

## **Burduli.**

Secondo il saggio del Dott. Alexandre Nazgaidze, Tbilisi, 1994.  
Istituto Internazionale della cultura, storia e etnologia georgiana-caucasica.

Nome “Burduli” è di origine eponomica e proviene dalla regione montagnosa del Caucaso - Khevsureti, da dove il cognome si è sparso per tutta la Georgia, ( Pshavi, Mtiuleti, Tianeti, Kakheti, Basaleti, Shiraki).

Esiste un'ipotesi che i Burduli erano di cognome Arabuli ed abitavano nella Khevsureti.

Uno dei Arabuli di nome Burdia, dopo aver giustiziato qualcuno del luogo, è dovuto andare a vivere dall'altra parte del crinale, nella Mtiuleti (l'unica regione della Georgia che non ha subito la schiavitù, il Re Girogi V Magnifico /1314-1346/ è stato il primo sovrano a riportare il Codice Giuridico nella regione appositamente per i mtiuli mantenendo le loro tradizioni della “corte” dei savi), dando l'inizio al cognome Burduli, ed acquisendo con il tempo i gradi elevati con dei privilegi speciali: Burduli poteva sposare qualsiasi donna prescelta e non si poteva negargli la sposa; Burduli aveva diritto di partecipare in qualsiasi convivio senza essere invitato; solamente i Burduli aveva ed ancor oggi ha diritto di essere arciprete del Santuario di San Giorgio di Lomisa (di Leone) della chiesa principale della Mtiuleti nella valle situata tra i due fiumi Ksani e Aragvi.

Le gesta dei Burduli nei campi di battaglia Kaishauri e nella valle di Darial sono riportati nella letteratura popolare georgiana e osseta.

Ancora vive tra la gente la leggenda sui sette fratelli Burduli i quali si sono glorificati nella guerra contro Azat-Khan. Come si racconta ancora, i Burduli hanno impedito le scorrerie dei Dvali. Un Burduli ha ucciso in combattimento l'ultimo dei principi di Aragvi.

Il nome dei Burduli viene riportato anche sui monumenti d'architettura. Nella Sacra Sede della Croce di Gudani, il santuario principale di Khevsureti, sopra uno dei portoni sono incise delle parole di un Vas(s)io Burduli: “Lo edificato e al popolo lo lascio.”

Nella Chiesa di San Giorgio di Lomisa (di Leone) è custodita la “Croce della Vittoria” che capeggiava le battaglie, con la scritta: “Nel nome del Cristo. Codesta icona fu fatta a nome nostro dei Burduli Makharebeli, Sukha, Chrela come principale testimonianza della vittoria contro il principe Nugzar Eristavi per Lomisa (chiesa)”.

Nelle cronache degli anni 1690 si trovano le note riguardando le concessioni del principe Zurab Eristavi(shvili) a Burduli Patara del feudo di Nadir Bukuri, come negli anni successivi con la seconda lettera patente il principe Teimuraz di Aragvi conferma ai Burduli la concessione del feudo dei Bukuri. Proprio sul fatto accennato si fonda l'espressione: “Scanzati Bukuri, è arrivato Burduli”.

Anno 1774. Nel censimento del principato di Aragvi è menzionato il numero delle famiglie Burduli: Mleta Alta -1, Mleta Bassa – 11, Arakhveti – 12. La quantità dei recluti del luogo nell'esercito d'epoca del Re Erekle era 12 guerrieri Burduli. Inoltre è

riportato il nome del governatore tribale Ivane Burduli di Khuza da Arakhveti. I Burduli ricoprivano altre cariche importanti nel principato di Aragvi. Alla fine del XVII secolo ai Burduli fu concesso il feudo (Choro) da parte del principe Giorgi.

Anno 1804. La prima e più violenta rivolta nella Georgia contro l'Impero russo il quale ha destituito la dinastia antica dei Bagrationi, fu nella Mtiuleti, dove la valle dei fiumi Aragvi attraversa il tragitto militare dalla Russia verso la Transcaucasia, l'arteria politica ed economica essenziale. I savi della Mtiuleti si presentarono al principe di Ksani con le loro proposte: "Apriamo i passaggi e restituiamo la pace a questa terra ad una condizione - accontentate le nostre richieste". La lettera fu firmata da Atanase Burduli, Beri Nasgaidze, Buchukuri, Burduli, Paliuri, Nasgaidze Datuna, Tsikhistavi(shivili) Giorgi, Benaidze Gamakhare.

1804 14 giugno, nella battaglia sul monte Lomisa tra gli insorti caduti fu anche Burduli.

1804 20 giugno, nel campo militare dell'Impero russo si presentò l'Arciprete Burduli insieme con due mtiuli e si rivolse al principe Tornike Eristavi di Ksani: Non ci riconciliamo più con il Re e i russi. Se te ne vai ora con i tuoi uomini, ti promettiamo di lasciarti andare sano e salvo, in caso contrario, veniamo a combattervi, aspettateci".

Gli insorti mtiuli volevano a tutti i costi evitare di spargere il sangue dei georgiani al servizio dell'Impero zarista. La rivolta dei mtiuli era capeggiata dall'arciprete Shio Burduli e Levan Nazgaidze, i nomi dei quali sono riportati persino nei libri scolastici, insieme a Chkareuli Aminidze, Bedoidze e altri. La rivolta dei mtiuli si estese sulla Osezia, Khevi, Khevsureti, Pshavi e Tusheti, ma iniziata nel maggio del 1804, fu sorpresa alla fine dell'ottobre. Tra i imprigionati e uccisi c'era il fratello dell'arciprete Burduli ed altri due cugini Burduli – Ninia e Adami. La loro "colpa" fu quella di non cedere la propria terra e la dignità agli oppressori-russi e nobili georgiani al servizio dell'Impero russo.

Anno 1808. Il discendente dei principi di Aragvi, Bezhan Eristavi, sta preparando una nuova rivolta contro i russi per restaurare il regno della dinastia Bagrationi, e manda a chiamare l'arciprete Shio Burduli, il capo della precedente rivolta. L'arciprete di Lomisa (di Leone) Burduli durante la più rispettata festa religiosa nella chiesa di San Giorgio di Lomisa a Mtleta, sulla cima del monte Lomisa induce il popolo al giuramento per la partecipazione nella prossima rivolta, ma sia il principe che l'arciprete Burduli furono ostacolati dalle forze armate reali georgiane ormai al servizio dell'Impero russo.